

Un fisso accanto alla remunerazione variabile e un periodo di affiancamento E l'Anasf insiste: largo ai giovani

La proposta del presidente Maurizio Bufi per sostenere chi inizia oggi

Maria Paulucci

Il tema dei temi, nel 2012, sarà per l'Anasf lo stesso del 2011 e degli anni precedenti: l'avviamento dei giovani alla professione di promotore finanziario. Lo ribadisce il presidente Maurizio Bufi, che con BLUERATING traccia una lista di punti su cui lavorare nell'anno appena iniziato.

Bufi, il primo nodo è l'andamento dei mercati.

C'è un naturale condizionamento dell'andamento dei mercati finanziari sull'attività del promotore. Noi operiamo nel mercato, ne siamo parte attiva, non possiamo non risentirne. Figuriamoci adesso. Il promotore finanziario è stato chiamato a orientare il cliente verso scelte consapevoli e corrette, con una gestione del rischio che nel

2011 ha avuto un carattere inedito, riguardando attività che prima erano percepite come sicure. Ovviamente è importante che il pf tenga la barra dritta, senza cedere a paura e panico in momenti come questo e all'euforia nelle fasi in cui le cose vanno bene.

2011 ha avuto un carattere inedito, riguardando attività che prima erano percepite come sicure. Ovviamente è importante che il pf tenga la barra dritta, senza cedere a paura e panico in momenti come questo e all'euforia nelle fasi in cui le cose vanno bene.

Come legge gli ultimi dati di Assogestioni e Assoreti?

I dati di ottobre e novembre in termini di gestito a livello di sistema - quindi non solo per quel che riguarda i pf - erano attesi e dimostrano che l'industria del risparmio gestito non ha risolto i suoi problemi. I numeri dell'ultimo decennio

dimostrano che la raccolta netta nel gestito è sempre stata positiva. Il 2002 e il 2008, ovvero gli

anni dell'inizio della crisi, sono stati le uniche eccezioni. Il punto è che il risparmio gestito è usato dalle banche come una sorta di bancomat: quando serve allora si

cura, altrimenti si trascura. I due nodi sono la distribuzione e l'innovazione. Quanto al primo, i pf la loro parte la fanno, ma non possono farcela da soli. Per quel che riguarda la ricerca, le società estere sono più avanti e la loro raccolta ne risente in modo positivo. Secondo alcuni c'è anche un problema di fiscalità, che io ritengo marginale.



Maurizio Bufi

Torniamo ai pf.

Questo canale distributivo ha tenuto e si è anche sviluppato, seppure in modo modesto. E non poteva essere altrimenti, data la situazione. C'è stata una preferenza per la liquidità intesa in senso lato. Sono andati per la maggiore gli strumenti più semplici e diretti, rappresentati dall'amministrato, rispetto agli strumenti più articolati del gestito. Su base annua, il gestito ha comunque tenuto. Chiaro, la congiuntura incide. E questo ha spinto l'amministrato. Quando i mercati si stabilizzeranno, ci sarà molto probabilmente un riposizionamento.

Quale effetto avrà la manovra?

Quasi tutte le attività finanziarie sono tassate. Per noi non è il massimo della soddisfazione, perché ciò mina l'incentivo al

risparmio. Dovremo garantire ancor più efficienza e una gestione ancora più di qualità per compensare le tasse. Sarà un compito non facile, che però ci apprestiamo ad affrontare.

E i giovani?

Questo è il tema dei temi. Serve equilibrio tra un reclutamento che guarda ai senior e le risorse da destinare ai più giovani. I primi anni di attività sono i più delicati e richiedono strumenti di supporto formativo ed economico, magari sotto forma di un fisso iniziale accanto a una remunerazione variabile e di un periodo di affiancamento a un senior. Le società hanno cominciato a fare qualcosa, ma l'azione deve essere più convinta. Si può e si deve fare molto: a livello aziendale, associativo e, con l'Apf, anche istituzionale.

Le sim? Giocano in difesa e optano per la prudenza

Parla Scolari di Ascosim, già al lavoro sul Forum di marzo

Delle prospettive del settore parla anche Massimo Scolari, segretario generale di Ascosim, già al lavoro sulla seconda edizione del Forum nazionale sulla consulenza finanziaria, il 19 marzo a Milano.

Scolari, che ruolo avranno le sim nel 2012?

La situazione finanziaria ha inciso su tutti i settori, anche sulla consulenza finanziaria. C'è da dire però che a differenza di asset manager e trading, solitamente più legati al ciclo dei mercati, noi proponiamo soluzioni più difensive. Questo ci rende un riferimento più stabile nelle fasi negative.

In futuro meno "fai-da-te" e più consulenza? Lei che ne dice?

I nostri suggerimenti sono prudenziali, conservativi. E i risultati dei clienti, che finora sono riusciti a evitare grossi sconquassi, lo dimostrano. Il principio è semplice: più complicata è la situazione, più c'è richiesta di consulenza. La sensazione è che questa tendenza si consoliderà nei prossimi mesi. E che quando la situazione si stabilizzerà, la consulenza

ne trarrà beneficio.

Che spazio c'è per i giovani nel vostro settore?

Direi che il nostro è un settore giovane. Le società sono sorte negli ultimi due o tre anni. L'età media è piuttosto bassa, sono rari i professionisti sopra i 60 anni. Il ricambio generazionale è un tema soprattutto per la promozione finanziaria.

E i consulenti, come li vede?

Deve sciogliersi il problema dell'Albo. Andrebbe a beneficio di tutti, a cominciare dai risparmiatori. L'auspicio è che la situazione si sblocchi. Si dovrebbe definire se chiedere o no un supporto nella fase iniziale, all'Apf o alla Consob come incubatrice.

Teme l'effetto della manovra sulle sim?

Noi offriamo consulenza anche sulle tasse. Un più alto prelievo sui patrimoni finanziari comporterà una consulenza di maggiore qualità per far ottenere ai clienti un buon rendimento malgrado, appunto, il prelievo più alto.



Massimo Scolari

La lunga attesa dell'Albo Per adesso è tutto fermo

La dura protesta di Nafop: congelata un'intera categoria

Il dente che duole a Nafop è, ovviamente, quello dell'Albo che non arriva. A fine dicembre, l'ennesimo rinvio. "La situazione si è un po' incancrenita", ha detto a BLUERATING il presidente dell'associazione Cesare Armellini. "Dal giugno del 2008, l'Albo ha subito rinvii di sei mesi in sei mesi. Il decreto milleproroghe sposta il termine per l'istituzione dell'Organismo per la sua tenuta al 31 dicembre 2012. Vogliamo ricordare che l'Organismo di vigilanza è previsto dall'articolo 18 bis del Testo unico della finanza".

Armellini, con le liberalizzazioni chieste a gran voce dall'Europa, perché l'Albo è così importante?

Sia chiaro: noi non intendiamo l'Albo come una corporazione o, peggio ancora, come una fabbrica di poltrone. Per noi dovrà essere un registro che i risparmiatori possono consultare per verificare i nomi dei professionisti operativi e autorizzati. L'obiettivo, ovviamente, è la tutela del risparmio. Oggi non c'è un'autorità che controlli i soggetti che operano

come consulenti.

Voi tenete un registro, giusto?

Nafop ha provato a sopperire creando un registro nel quale sono iscritti circa 300 professionisti. Ma l'Albo serve, eccome. La maggior parte delle premesse c'è già. Per esempio, c'è un decreto ministeriale, il 206 del 2008, che contiene un regolamento di disciplina dei requisiti per l'iscrizione all'Albo delle persone fisiche consulenti finanziari. Il punto è che questo Albo manca ancora.

I giovani come se la cavano?

Questo è un altro tasto dolente. Non perché ne manchino. Il punto è che oggi chi vuole fare il consulente non può farlo. Nel Tuf c'è una nota che in sostanza riconosce solo i consulenti indipendenti già operativi all'epoca del recepimento della Mifid. Una misura che di fatto ha congelato un'intera categoria. La conseguenza è che chi vuol fare il consulente - un bancario in esubero, per esempio - deve aspettare l'Albo. Che, però, non arriva.



Cesare Armellini